

# scienza



Fig. 1 - Donne di razza italiana: una figura di Tiziano.

## CONCETTI DEL RAZZISMO ITALIANO



Fig. 1 bis - Donne di razza italiana: una figura di Botticelli.

Concetto fondamentale per il razzismo italiano è che esiste una netta distinzione tra il gruppo dei popoli ariani e indoeuropei da una parte e il gruppo dei popoli camito-semiti dall'altra. Questa distinzione ha le sue basi non solo in profonde differenze culturali, ma anche e soprattutto in differenze razziali. Il gruppo dei popoli ariani comprende a sua volta un sotto-gruppo indo-irano ed un altro europeo; a questo ultimo appartengono, gli Italici, gli Illiri, i Greci, gli Slavi e i Germani. Il gruppo camito-semita è suddiviso invece nei camiti, che comprendono i Libi, parte degli Etiopi coi Somali, Dancali, Galla, gli Egiziani, e nei semiti, distinti, alla loro volta in semiti settentrionali, quali i Caldei, i Siri, gli Ebrei, i Samaritani, i Fenici, e semiti meridionali, quali gli Arabi ed altra parte degli Etiopi.

E' con il primo apparire della civiltà dei metalli che gli Arii hanno occupato l'Italia, imponendo la loro civiltà e la loro lingua. Da quei tempi preistorici la composizione razziale dell'Italia non ha subito grandi mutamenti, poichè le genti che nei movimenti migratori giungevano nella penisola erano soprattutto di

origine ariana e quindi venivano facilmente assorbite in poche generazioni.

Con piena ragione si può quindi parlare oggi di una razza italiana che comprende tutti gli Italiani dalle Alpi alla Sicilia. Questa affermazione non può essere contraddetta dall'esistenza di differenze somatiche fra gli Italiani, come per esempio nel colore dei capelli o nell'indice cefalico. Contro la malevolenza di questa insinuazione bisogna reagire energicamente, poichè, come afferma il Montandon, sviluppando la teoria ologenetica del nostro grande Daniele Rosa, si sa ormai con certezza che le migrazioni non costituiscono l'unico fattore della distribuzione geografica dei caratteri razziali. Infatti da una determinata razza si possono differenziare per una diversa distribuzione di detti caratteri dei tipi particolari, che possono più o meno prevalere nelle diverse regioni occupate dalla razza originaria. I caratteri razziali fisici e psicologici di tutti gli Italiani oscillano quindi intorno ad un tipo ideale, che non è il risultato di una astrazione, ma corrisponde ad individui reali. Se noi così osserviamo una serie di

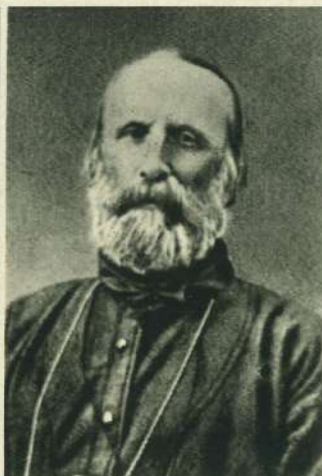


Fig. 2 - Uomini di razza italiana: Leonardo da Vinci, Vittorio Alfieri, Giuseppe Garibaldi, Vincenzo Bellini.



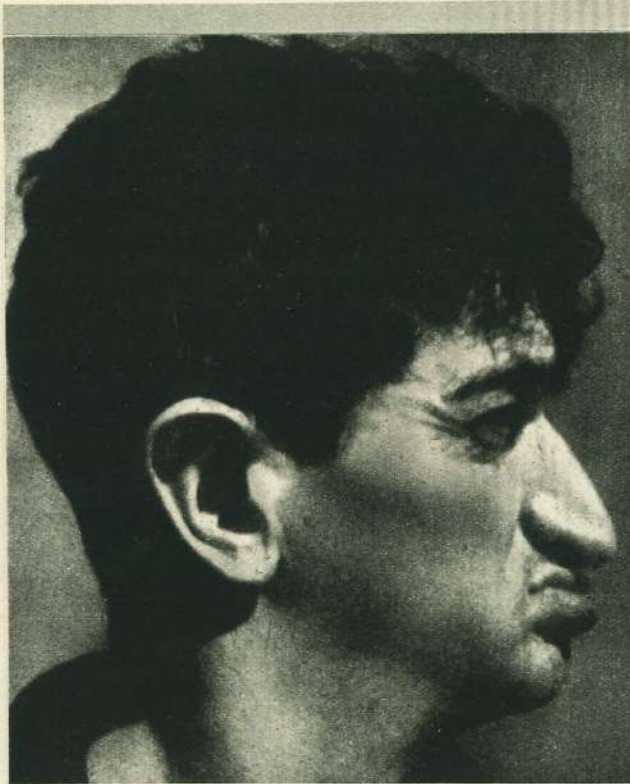


Fig. 9 - Tipica fotografia di ebreo, con ben manifeste le caratteristiche della sua razza.

ritratti di grandi italiani, di tutti i tempi e di tutte le regioni siamo colpiti dalla inconfondibile fisionomia e dalla notevole somiglianza (fig. 2). Sono questi i più puri esponenti delle nostre caratteristiche razziali, figure gigantesche che in tutti i tempi hanno dominato la storia dell'umanità. Ad uguale risultato si giunge osservando una serie di bellezze femminili immortalate dai nostri massimi artisti (fig. 1 e 1 bis). Invano in una qualsiasi di queste figure si potrebbe identificare un tipo regionale, esse sono al disopra di ogni tipo regionale, perchè rappresentano l'immagine reale della razza italiana.

E' meraviglioso osservare come nelle diverse regioni d'Italia vi sia quasi un compenso; infatti mentre gli Italiani di alcune province più spesso corrispondono al tipo ideale della razza per quello che riguarda alcuni caratteri, quelli di altre province più spesso vi corrispondono per altri. Valga per tutti l'esempio del colore della pelle, degli occhi e dei capelli, da una parte, e quello della forma della testa, espresso dall'indice cefalico, dall'altra, per cui, se più spesso gli Italiani di alcune regioni si avvicinano all'ideale della razza per la pigmentazione chiara, nello stesso modo gli Italiani d'altre regioni vi corrispondono meglio per la forma della testa. Il che dimostra ancora una volta come l'ideale della razza, rappresentato dalle figure dei nostri grandi, è veramente un ideale nazionale.

Si comprende da quanto è stato esposto come giustamente il razzismo italiano respinga nella maniera più recisa l'affermazione che gli Italiani delle province meridionali e delle isole appartengano ad una comune razza mediterranea di origine africana, comprendente anche le popolazioni semitiche e camitiche.

L'esame del tipo razziale del più civile popolo camitico, quale fu quello degli Egiziani, mostra come sia inaccettabile l'idea di una pretesa unità razziale mediterranea. Si osservino i particolari del naso, delle labbra e dell'occhio e si veda come si stacca dal nostro tipo razziale. (fig. 3).



Fig. 6 - Ebreo del Turkestan (asiatico anteriore).



Fig. 3 - Teste di

Se poi facciamo il paragone con una civile popolazione semitica dell'Asia Minore, le differenze appariranno ancora maggiori, come è indicato dalle figure che rappresentano tipi dell'antica Assiria. (fig. 4)

Identico al nostro appare invece l'ideale estetico degli antichi Greci poichè anche essi erano Arii, come noi.

Arrivati a questo punto, bisogna aggiungere come la maggior parte dei moderni antropologi impiega il termine di « orientale » per indicare il tipo somatico molto diffuso fra diversi popoli semitici e camitici, del quale è dato un esempio con la figura 5, e quello di « asiatico anteriore » per indicare invece il tipo che abbiamo rappresentato con la fig. 6. « Nordico » è invece il termine per indicare il tipo estetico classico. (figg. 7 e 8)

Da quanto è stato esposto appare quindi come sia pienamente giustificato l'indirizzo ariano-nordico seguito dal razzismo italiano per l'azione di difesa e di esaltazione della razza italiana. Questa chiarificazione dei termini è necessaria dato che questa azione si deve svolgere non solo nei riguardi delle popolazioni negre propriamente dette, ma di tutte le popolazioni semitiche e camitiche, il che non sarebbe stato possibile se il razzismo italiano fosse stato semplicemente impostato sul termine molto comprensivo e vago di « razza bianca ».

E' soprattutto poi nei riguardi degli ebrei che questo indirizzo appare in tutto il suo valore, dato che gli ebrei hanno una origine razziale completamente diversa dagli Italiani (fig. 9). Gli Ebrei rappresentano in Italia l'unico elemento semita di fronte alla popolazione ariana. Dal punto di vista somatico gli Ebrei dell'Italia per lo più si avvicinano al tipo « orientale » con forte influenza « asiatica anteriore »; sono caratterizzati dal naso semita inconfondibile, dalla forma particolare del labbro inferiore, da un certo grado di sporgenza della faccia, dall'occhio a mandorla, dai capelli scuri e spesso ricci, o crespi, dalla statura medio-crespa, infine dal modo inconfondibile di muoversi e di parlare. Il fatto che talora tra gli Ebrei si trovino individui con i



Fig. 7 - Venere dei Medici.





principesse egiziane.



Fig. 5 - Ebreo dello Yemen (orientale).



Fig. 4 - Testa di figura alata di Ninive.

capelli rossi o biondi, non è segno che questi individui abbiano un'altra origine, poichè come ha dimostrato il Livi essi presentano ancora più degli altri spiccate le caratteristiche ebraiche.

Da quanto è stato detto scaturisce evidente come il razzismo italiano, pur essendo contrario a qualsiasi distinzione tra razze superiori e inferiori e pur rispettando le altre civiltà, reagisca profondamente contro ogni forma di alterazione della nostra razza e di deviazione della nostra civiltà.

Questa azione politica ha le sue ragioni essenziali nei dati della biologia, la quale insegna la impossibilità di assimilazione di elementi razziali eterogenei, poichè la presenza di tali elementi ha una funzione disgregatrice, rompendo la perfetta armonia che caratterizza sotto diversi aspetti una razza pura.

Ma il razzismo italiano non può limitarsi ad un semplice atteggiamento di difesa. In realtà esso, quale logica conseguenza ed evoluzione di tutta la politica fin qui seguita dal Regime, si propone soprattutto di indirizzare sempre più gli Italiani verso gli ideali eterni della razza. Sotto questo punto di vista, quanto è stato fatto in Italia potrebbe servire a qualsiasi altro paese poichè il movimento razzista decisamente qualitativo prende consistenza quando già da tempo è stato impostato il razzismo da un punto di vista generale.

L'attuale nostro movimento appare quindi come una conseguenza di quella grande battaglia che da tempo si combatte in Italia contro la crisi di valori spirituali dell'Europa democratica ebraizzata. Un aspetto particolare di questa crisi è quella profonda malattia, dominante in molti paesi di Europa, che è la perdita della coscienza di un legame tra uomo e uomo della stessa razza.

Queste considerazioni assumono tanto più valore quanto più evoluta è la nostra razza. A misura che l'umanità diventa più vecchia, il peso dell'eredità diventa maggiore. Oggi soltanto l'eredità può lottare contro l'eredità, avendo essa solo la possibilità di dissociare con l'incrocio i caratteri fissati in una razza, opponendogli dei caratteri contrari.

Queste considerazioni assumono tanto più valore quanto più evoluta è la nostra razza. A misura che l'umanità diventa più vecchia, il peso dell'eredità diventa maggiore. Oggi soltanto l'eredità può lottare contro l'eredità, avendo essa solo la possibilità di dissociare con l'incrocio i caratteri fissati in una razza, opponendogli dei caratteri contrari.



Fig. 8 - S. Giorgio di Donatello.

Allorquando due razze molto differenti si incrociano, il risultato è disastroso per ambedue, poichè ben tosto appare una razza intermedia, che dal punto di vista intellettuale può talora rappresentare una specie di media tra le due razze, dalle quali è sorta, ma che moralmente è sempre inferiore all'una e all'altra. Dissociato così in un individuo tutto il suo passato ereditario, esso ondeggia forzatamente tra due morali differenti; per lo più eredita dalle due razze soltanto quello strato inferiore di primitività che si trova in tutti i popoli sotto gli strati, talora imponenti, sovrapposti lentamente. Mai i meticci hanno fatto progredire una società, poichè non hanno mai fatto altro che degradare, abbassandole al loro livello, le civiltà delle quali avrebbero dovuto essere gli eredi.

Il risultato disastroso dell'incrocio di elementi eterogenei era perfettamente noto ai popoli dell'antichità. Grazie al sistema delle caste, potentemente appoggiato dalla religione, gli antichi Aarii, quando penetrarono nell'India, abitata da altri popoli, poterono preservarsi da ogni imbastardimento e dalla degenerazione e assorbimento che li minacciava.

Il ritorno alle vecchie e salutari leggi della razza apparirà tanto più giustificato quando si consideri che l'umanità nel suo sviluppo progressivo non mostra affatto una tendenza delle razze a ugualizzarsi, ma al contrario a differenziarsi sempre maggiormente, come del resto si verifica negli individui.

Pochi paesi hanno dato nel corso della storia un così grande numero di uomini superiori come il nostro. Come il merito di questi uomini è stato di sintetizzare in un dato tempo la civiltà della razza italiana, così essi anche biologicamente ne rappresentano la incarnazione.

E' verso questo ideale, che saranno potenziate sempre più le nostre antiche virtù!

GUIDO LANDRA  
Assistente di Antropologia  
nella R. Università di Roma